Anno IX. Udine — Sabbato 30 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 128.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Giugno

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

Un discorso dell'onor. Marinelli

sulle scuole italiane all'estero

Nella tornata del 16 maggio, della Camera dei deputati, l'on. Marinelli a proposito della questione sulla riduzione delle scuole italiane all'estero, pronunciò il seguente discorso, che riportiamo dagli *Atti ufficiali*:

Marinelli. Dopo le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro degli esteri, dopo l'eloquente discorso pronunciato dall'onorevole Finocchiaro-Aprile, il quale ha largamente mietuto nel campo di coloro che avevano a trattare questo argomento, forse sarebbe stato opportuno di tacere e di rinunciare a parlare.

Non l'ho fatto, perchè anzitutto sono convinto che la dichiarazione dell'onorevole ministro degli esteri di accettare la transazione proposta dall'onorevole Sonnino, che nel bilancio degli esteri siano stanziate 900,000 lire per sopperire alle spese riguardanti le scuole all'estero, avrebbe dovuto essere in qualche modo integrata con un'altra dichiarazione; con quella, cioè, che le nostre scuole all'estero avessero dovuto conservare il carattere che hanno presentemente.

Con questo non escludo, anzi, sono precisamente dell'avviso, che le 900,000 lire accettate dall'onorevole ministro degli esteri, non siano punto sufficienti per mantenere le scuole all'estero con quell'ordinamento e in quel numero in cui sono attualmente.

A questo proposito la Camera vorrà concedermi che io prenda in esame i criteri che l'onorevole ministro ha creduto di esporre alla Giunta del bilancio per sostenere quella riduzione di spesa nel bilancio per le scuole all'estero, che portava lo stanziamento per le scuole da lire 1,033,000 a lire 800,000.

Il ministro degli affari esteri avverte che riducendo a questo modo lo stanziamento è necessario anche di ridurre di numero le scuole all'estero.

La nota di variazione, con la quale si è portato a lire 800,000 tale stanziamento, data dal 2 marzo. E dal 2 marzo in poi il Ministero non ha ancora potuto completare gli studii che permettano di farsi un'idea di quello che sia la nuova organizzazione che esso intende di dare a queste scuole. Imperocchè è ben singolare il fatto (ed io confesso che ne fui colpito non gradevolmente) che una nota di variazione concernente un argomento di tanta importanza com'è questo delle scuole all'estero, sia stata presentata il due marzo con una laconicità veramente singolare e cioè senza dar punto ragione all'accennata diminuzione di lire 233,000, ma solo dicendo: che sarà d'uopo di compiere una riorganizzazione di queste scuole.

Quando io ho letto queste parole, mi sono domandato: ma forse queste scuole non hanno dato i frutti che si attendevano da esse? o forse sono state così male organizzate da aver bisogno dopo un biennio o dopo un triennio di una riorganizzazione? Quando si parla di riorganizzare non è già un semplice concetto di economia che deve entrare a produrre questo fatto: ci deve essere un'altra ragione più valida ad imporre una organizzazione nuova e specialmente a così breve scadenza dalla prima ed in un oggetto in cui tutte le modificazioni che avvengono a breve distanza non possono essere che esiziali.

Il ministro adunque ha creduto di dovere stabilire che questa riorganizzazione, secondo i criteri presentati alla Giunta del bilancio e non fondati sopra una serie di studii completi, è informata ai principii seguenti. Prima di tutto il ministro dice, che esso dovrà sopprimere alcune scuole. Mancando questi studi completi, si è costretti a tirarla a indovinare; ed io per parte mia ho cercato di vedere quali di queste scuole dovrebbero essere soppresse. Il Ministro aggiunge qualche norma, dalla quale si rileva che, secondo lui, dovrebbero essere soppresse quelle scuole, nelle quali il numero degli italiani che le frequentano, è notevolmente inferiore a quello degli stranieri o indigeni.

Fatto l'esame di quelle scuole, ho visto che, secondo questo criterio, dovrebbero essere soppresse quelle dell'Alto Egitto, quelle lungo il canale di Suez, quelle della Soria, delle coste del Mar Nero, dell'Albania e della Grecia. Su questo argomento avrò bisogno probabilmente di ritornare.

Il Ministero propone ancora altri criteri per la riorganizzazione di queste scuole. Alcune scuole saranno affidate con opportuni studi all'iniziativa delle colonie, o agli Istituti di educazione già esistenti, purchè vengano accettate le condizioni poste dal regio Governo.

Io ho creduto di esaminare anzitutto quali sono questi Istituti d'educazione, ai quali il Ministero intende affidare le scuole che egli non vuole abolire. Evidentemente qui si tratta di Istituti di carattere confessionale; imperocchè è noto che, per lo meno per quanto riguarda le colonie nostre del Mediterraneo, gli Istituti privati d'educazione sono in numero così limitato, che si può quasi considerare che non esistano; salvo quelli a carattere confessionale.

Ora io mi sono fatto la questione, se oggi dopo tanti esperimenti fatti, dopo tanti studi, dopo tante osservazioni, è ancora possibile il concepire l'idea di affidare le nostre scuole, ad Istituti di carattere confessionale.

Si ricordi che, quando si è trattato della riforma delle nostre scuole all'estero, riforma resa necessaria dalla tristissima condizione nella quale si trovavano, un certo senso largo della cosa aveva imposto a chi allora aveva pensato di riordinare queste scuole di rivolgersi appunto alle congregazioni religiose italiane perchè esse assumessero la direzione delle medesime. E dico che questo disegno era stato determinato da un senso largo della situazione perchè si sperava che l'idea dell'italianità non fosse cancellata nemmeno perchè si vestiva la tonaca del frate e si apparteneva alle missioni religiose all'estero. Ma chi allora dirigeva il movimento di riforma delle nostre scuole all'estero, restò disingannato nelle sue speranze, imperocchè la maggior parte delle congregazioni religiose si rifiutò di accettare le condizioni che lo Stato esigeva e che erano invero mitissime.

Che cosa domandava lo Stato per affidare loro le scuole? Che le scuole intitolate italiane fossero poste sotto l'alto patronato del Re d'Italia; che si accettassero programmi e testi governativi; che si accettasse la sorveglianza consolare e l'ispezione governativa. Meno di queste condizioni non so che cosa si sarebbe potuto chiedere. Ebbene la maggior parte delle congregazioni le rifiutarono, e furono sincere.

D'altra parte va ricordato che le scuole affidate alle congregazioni religiose vanno incontro ad un guaio gravissimo, che ieri ha creduto di accennare anche l'egregio collega Finocchiaro-Aprile; e cioè che le congregazioni religiose per loro natura mirano a fare della propaganda religiosa. Questo è il loro ufficio, la loro missione, non bisogna dimenticarlo, nemmeno quando alle congregazioni è affidata l'istruzione del popolo.

Ora bisogna ricordare che nella maggior parte dei luoghi, dove noi abbiamo le nostre colonie, specialmente intorno al Mediterraneo, nella maggior parte di tali luoghi, dico, abbiamo da fare con popoli a confessioni diverse dalla nostra, davanti ai quali la propaganda religiosa induce immediatamente sospetti, poi che quelle popolazioni non vogliono mettere i loro figliuoli al cimento di essere allevati in religioni diverse dalla loro. E questi sospetti, che sempre e dovunque sollevano le congregazioni religiose, impediscono gran parte degli effetti, che si potrebbero ottenere dalle scuole loro affidate.

Io potrei fare delle altre osservazioni a riguardo del danno, che possono produrre le scuole affidate a queste congregazioni; potrei anche aggiungere che, per sventura nostra, forse la maggior parte delle nostre congregazioni religiose italiane sono troppo scarse di mezzi e di cultura, a confronto delle congregazioni straniere, perchè se affidiamo a loro le scuole, la lotta possa sostenersi con onore nostro.

E non dimentico neppure, e questo è avvenuto specialmente nelle scuole dell'alto Egitto, non dimentico neppure che molte volte, anche prescindendo dal concetto della propaganda, le funzioni stesse, che debbono esercitare i religiosi, che tengono le nostre scuole, li allontanano dall'ufficio medesimo.

Per tutto questo io credo che non sia stata savia proposta quella del ministro di proporre, come compenso alla riduzione del bilancio delle scuole all'estero, di affidare agli istituti di educazione, già esistenti, molte delle nostre scuole all'estero. Questo fatto, oltre che al danno della soppressione di alcune scuole, produrrebbe l'altro danno dello indebolimento delle scuole tuttora esistenti, che si intende mantenere.

Ma tra i criteri, che il ministro ha creduto proporre alla Giunta del bilancio riguardo alle scuole all'estero, ve ne sono alcuni, i quali coopererebbero appunto a questo indebolimento delle scuole. Uno, fra essi, ad esempio, è quello, che riguarda la istituzione di una tassa scolastica.

Giova considerare che l'istituto delle scuole all'estero ha troppo pochi anni di vita perchè noialtri abbiamo ad arrecare un nuovo impedimento acchè i figli dei nostri connazionali all'estero abbiano ad andare nelle nostre scuole. Giova avvertire che delle colonie si può distinguere un piccolo gruppo di concittadini che si trovano in posizione agiata, ed un più forte nucleo che si trova in condizione meno agiata. Ebbene: tra le proposte del Ministero è ben vero che ci sarebbe quella di esonerare i poveri di nazionalità italiana. Ma qui andiamo incontro ad un altro inconveniente ed è che un senso di orgoglio, che si manifesta piuttosto fuori che dentro il nostro paese, impedisce sempre alle famiglie povere di nazionalità italiana di manifestare la loro povertà, tanto più che si sa che di questa povertà italiana se n'è parlato e parlato anche troppo, ed allora non otterremo l'intento. Piuttostochè confessare la propria povertà, le famiglie non manderanno alle scuole nostre i loro figlioli, ma li manderanno alle scuole degli stranieri i quali, quando si tratta di accettarli, non sono così sottili come siamo noi.

E un altro punto, nel quale io discordo dal Ministero è quello che riguarda la sorveglianza delle nostre scuole, che il Ministero, pur di raggiungere l'economia, crederebbe opportuno di affidare ai nostri consoli.

Io non voglio entrare nella questione se la coltura dei nostri consoli sia dovunque all'altezza di questa missione. Io farò soltanto una semplice questione di competenza.

Com'è possibile che da per tutto i nostri consoli abbiano quella specifica coltura che occorre per esercitare una ispezione nelle scuole? Ancora: dato pure che ci fosse questa coltura, dove potremo trovare quella specie di unità nel concetto didattico e pedagogico che deve presiedere all'andamento delle scuole stesse? Io credo che noi torneremmo allora a quelle medesime condizioni di disordine che caratterizzavano le scuole all'estero prima della riforma del 1888.

Da tutte queste considerazioni io sono dunque venuto nell'avviso che le proposte del Ministero e i criteri che esso ha creduto di avanzare, porterebbero e la riduzione di numero di molte delle nostre scuole, e l'indebolimento di tutte le nostre scuole.

Questa riduzione e questo indebolimento evidentemente verrebbero a colpire le scuole della regione Mediterranea. Senonchè, riguardo a questo importantissimo argomento delle scuole all'estero, noi dobbiamo considerare un grande fatto. Noi abbiamo dei doveri, verso i nostri connazionali che sono all'estero, in una misura diversa da quella che non abbia nessuno forse dei grandi Stati di Europa.

Noi abbiamo veduto una forte corrente di emigrazione manifestarsi nell'ultimo ventennio; manifestarsi e crescere sempre più. Noi abbiamo visto crescere sempre più il numero degli italiani che sono andati a stabilirsi all'estero. A centomila appena si calcolano gli italiani che si trovavano all'estero nel 1861. Erano 440 mila nel censimento del 1871; erano 1,080,000 in quello del 1881; sarebbero un milione e mezzo, probabilmente, adesso se si ricontassero daccapo. È un crescendo spaventevole; un crescendo che deve preoccupare. Si tratta di circa un ventesimo della Nazione italiana che vive fuori di casa sua. Ora è necessario che di questo ventesimo della Nazione italiana ci preoccupiamo non soltanto in quanto riguarda le sue condizioni economiche, ma anche in quanto riguarda le sue condizioni intellettuali.

Una parte di questi nostri connazionali, e la parte maggiore forse, emigra verso ponente. Là, in condizioni varie di vita, ma generalmente migliori di quelle che può oramai offrire la madre patria, non so se sia bene o se sia male, un poco alla volta cominciano a dimenticare il nome della patria lontana, cominciano a mescolare alla loro le lingue che trovano nei luoghi di emigrazione; perdono, un poco alla volta, anche l'uso della lingua italiana, ed i loro figliuoli si dimenticano forse di essere italiani. È doloroso, ma pur troppo questa è una legge forse inevitabile.

Ma una parte considerevole della emigrazione italiana, una parte considerevole di questi nostri connazionali, che vanno fuori della patria, abitano lungo le prode del Mediterraneo: sono forse altri 400,000 italiani che si trovano sparsi fra lo stretto di Gibilterra e il mar d'Azof; tutt'all'intorno di questo mare Mediterraneo che è il mare delle nostre speranze.

Questi italiani, sia per la vicinanza della madre patria, sia per altri motivi forse non sono disposti a dimenticare così presto il nome d'Italia, come quelli che di più se ne sono allontanati. Queste sono particelle del nostro sangue, le quali possono essere ancora tenute unite alla madre patria ed importa di tenerle unite.

Ma quello che importa soprattutto di constatare riguardo al Mediterraneo è questo fatto: che, per quanto riguarda l'influenza nostra noi siamo andati perdendola sempre più negli ultimi periodi storici.

Io non voglio risalire con la memoria a quel tempo nel quale una corona di colonie nostre circondava d'ogni intorno il mare del Levante e formava la nostra ricchezza, la nostra gloria. Ma ricordo che ancora negli ultimi anni del secolo scorso, anzi anche nei primi di questo secolo, la lingua principale delle transazioni commerciali nei porti del Levante era ancora la lingua italiana; quella lingua che, per quanto barbarizzata, ancora poco prima del cadere della repubblica risuonava nei campielli e sulle piazze di Venezia, e nelle scherzose scene goldoniane; quella lingua *da scali di Levante* che Francesco Domenico Guerrazzi, nei suoi motti arguti, poneva quasi a termine di paragone con quella adoperata da qualche autore italiano. Ebbene quella lingua nell'ultimo cinquantennio è andata sempre più smarrendosi; quella lingua pare che in Oriente voglia seguire la sorte di quei castelli genovesi che sulle falde della costiera taurica ed anatolica stanno là diroccandosi e perdendo ad uno ad uno i loro sassi gloriosi.

Noi abbiamo quindi un dovere quasi di nobiltà, un dovere quasi ereditato col sangue, di sostenere, di rialzare le sorti di quella lingua italiana che ancora, pochi anni fa era, la lingua più diffusamente parlata nel Levante.

E quando io ricordo questo nostro dovere di sostenere la lingua e la coltura italiana nel Mediterraneo, io penso alle enormi difficoltà alle quali noi andiamo incontro.

Sta il fatto che quella stessa singolare attitudine del popolo italiano a colonizzare, quella stessa ammirabile attitudine, quella legge d'adattamento che l'italiano così bene subisce, forma appunto la sua debolezza.

Questa sua adattibilità, questa sua facilità ad assimilarsi gli elementi delle lingue straniere, questa facilità di assimilarsi ai costumi, al vitto, agli usi dei popoli stranieri, forma la ragione per cui l'italiano è più facilmente assorbito dagli altri.

Dunque a noi cresce l'obbligo di resistere a questa tendenza che rendendo l'italiano così atto alla colonizzazione coopera a strapparlo troppo presto dal grande corpo della madre patria.

Ma c'è un altro motivo ancora, per il quale noi dobbiamo combattere strenuamente per salvare quanto rimane ancora all'italianità lungo le coste del Mediterraneo, per diffondervi la nostra lingua e la nostra coltura. Ed è che se maggiori in numero sono altrove i concorrenti alla gara, o non combattono, o non combattono gagliardamente, mentre qui abbiamo una specie di cerchio di ferro che serra tutto intorno il Mediterraneo.

Da una parte la Francia ha occupato una parte notevole del settentrione dell'Africa e forse le sue intenzioni non si limitano qui. Si sa che la Russia va estendendo i suoi dominî all'intorno del Mar Nero. Si conoscono le tendenze dell'Austria di distendersi lungo l'Adriatico e forse di occupare le sponde dell'Egeo e l'agognata Salonicco. Vediamo Gibilterra, Malta, Cipro, l'Egitto in mano dell'Inghilterra. I Greci da parte loro si danno le mani attorno per occupare almeno col loro commercio quanto è possibile dei porti dell'Oriente, e a noi ormai ben poco resta se non ci affrettiamo a far sì che lingua e la coltura nostra e con esse e dietro di esse la influenza commerciale e politica si diffondano là dove ancora è possibile.

E bisogna aggiungere un'altra considerazione, ed è questa che, mentre per gli Stati stranieri l'opera del Governo, già per sè gagliarda, è anche notevolmente aiutata dalle società private, qui da noi queste società o mancano affatto o non hanno il vigore che hanno altrove. Basta osservare l'azione, che per la diffusione della coltura e della lingua francese viene esercitata dall'Alliance française, che ha appunto per lo scopo la propaganda della lingua francese all'estero, basta considerare l'azione che essa esercita per vedere come è necessario tutto lo sforzo da parte nostra per poter equilibrare quanto essa fa. Numerose sono le scuole in Levante, che essa ha saputo diffondere. A 20,000 ascende il numero di soci che ne fanno parte. Oltre 200,000 lire sono le spese annue che può fare vantaggio della diffusione della lingua francese.

E si noti che i francesi all'estero sono in numero di lunga minore di quello che non sono gli italiani.

Ma essa ha anche l'appoggio vigoroso del Governo francese, e nei suoi congressi non manca mai un ministro o un altro di intervenire; essa proclamata istituzione di pubblica utilità — essa indicata da circolari ministeriali come una associazione patriottica alla quale dovrebbero iscriversi tutti gli ufficiali dell'esercito francese.

Tutte queste considerazioni secondo me ci conducono a questa conclusione: che è necessario che noi combattiamo col massimo vigore per la diffusione della lingua e della coltura nostra lungo il Mediterraneo. E quando si parla di combattere con tutto il vigore, giova aver ben chiari gli intenti che vogliamo raggiungere.

Anzitutto dobbiamo difendere la nostra lingua là dove essa si mantiene ancor viva; dobbiamo cercare di riconquistare il terreno perduto, procurando di risuscitare le memorie delle passate glorie; ma dobbiamo anche cercare di diffondere la nostra lingua e la nostra coltura là dove esse non esistono e non hanno mai esistito.

Giova ricordarsi che esse sono i veicoli principali delle idee e quindi la preparazione anche per le transazioni commerciali avvenire.

In questa gara d'attività bisogna ricordarsi che ogni sospensione è un errore; bisogna ricordarsi che ogni passo indietro rappresenta una sconfitta.

Ora, quando io vedo che le proposte che il Governo fa, significano la soppressione di alcune scuole e l'indebolimento di tutte le altre e che con ciò i nostri propositi di savia, di giusta espansione rimangono turbati, mi pare di trovarmi innanzi al pericolo di una sconfitta. Dappoichè io credo che noi ci troviamo in una vera guerra: nella quale chi indietreggia cede il passo a qualche straniero che lo sostituisce; e nella guerra, sia che si tratti di guerra con le armi, sia che si tratti di guerra d'idee, chi si tiene sulla difensiva, perde sempre, si trova sempre davanti alla probabilità di una sconfitta. Se si vuol vincere, si deve combattere, avanzando.

Ora, la proposta di ridurre, in qualche modo, la spesa riguardante le nostre scuole; la proposta di quel riordinamento che, in ultimo, come credo d'aver dimostrato, si riduce ad un vero indebolimento delle nostre scuole, rappresenta un vero passo indietro.

Convinto di questo, io oso ancora sperare che quella somma che era considerata, nel dicembre scorso, necessaria per la conservazione delle nostre scuole, tali quali sono, venga mantenuta nel nostro bilancio.

Poi che troppo confido nella intelligenza e nell'alto patriottismo dell'onorevole presidente del Consiglio, per non ritenere che, essendo in giuoco tanti e sì gravi interessi del nostro paese, egli non abbia a pronunziare una parola che possa unire l'intiera Camera in un sol voto; voto che sia d'onore e di decoro pel paese e che formi, un giorno, l'orgoglio suo e l'orgoglio della Camera che lo avrà pronunciato. *(Bene! Bravo! — Alcuni deputati vanno a stringere la mano all'oratore).*

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29

Presidenza BIANCHERI.

La seduta antimeridiana si apre alle 10.10

Si discute in seconda lettura il progetto per le modificazioni all'obbligo del servizio militare, stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito.

Marselli dichiara che voterà l'art. 1 perchè indispensabile allo stato di cose esistenti, ma con grande ripugnanza, perchè non è favorevole a prolungare maggiormente gli obblighi al servizio militare.

Raccomanda, poi, caldamente l'istruzione della terza categoria.

Pelloux averte che il suo progetto di legge costituisce un provvedimento transitorio.

Promette a Marselli che si occuperà dell'istruzione della 3 categoria.

Imbriani combatte la legge, prega il ministro di ritirarla, o per lo meno di rinunziare all'art. 1.

Pelloux non può accettare la proposta.

La Camera approva gli art. del progetto di legge, dopo di che la seduta antimeridiana è sciolta.

Seduta pomeridiana.

Si apre la seduta alle ore 1.10.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione.

Marinelli richiama l'attezione del ministro sulle scuole di magistero annesse alle facoltà di scienze e lettere. Ne dimostra l'importanza, l'entità. Accenna alle necessità di renderle più complete e indica il modo di riordinarle, affinchè possano essere veri vivai di eccellenti professori delle scuole secondarie.

Piccardi domanda che siano esaurite le leggi di pareggiamento delle Università.

Gianturco espone le tristissime condizioni della libera docenza; sono quindi necessari dei provvedimenti. Ritiene che occorra modificare il sistema degli esami.

Deplora l'abbandono ed isolamento nel quale lo Stato lascia gli studenti universitari. Lamenta la insufficienza della dotazione dei gabinetti scientifici.

Turbiglio svolge due ordini del giorno per invitare il ministro dell'istruzione, 1., a ridurre le cattedre organiche di ciascuna facoltà; 2., a presentare in novembre un progetto per il riordinamento delle Università sopra la base della libertà d'insegnamento.

Rampoldi associasi pienamente alle considerazioni del progetto di Gianturco.

Villari risponde a Cavalletto che studierà se sia caso ridurre i corsi di perfezionamento all'estero. Terrà conto della sua raccomandazione relativa alla scuola di applicazione degli ingegneri.

Riconosce con Marinelli la necessità di riformare e di ordinare delle aule di magistero annesse alle facoltà di lettere e scienze per renderle più rispondenti agli scopi per cui furono istituite.

Riconosce giustissime le considerazioni di Gianturco relative alla libera docenza; ha già sottoposto la questione al consiglio superiore.

Prega Turbiglio di non insistere nei suoi ordini del giorno.

La riforma universitaria deve farsi; egli intende studiarla profondamente e formularla, ma non conviene precipitare.

Bovio, raccomanda al ministro sollecita soluzione della questione sull'Università di Napoli.

Dichiara in nome di Turbiglio di ritirare l'ordine del giorno da questi svolto e che portava anche la sua firma.

La Camera approva i capitoli dai 24 *usque* 87.

Odescalchi, invoca da Villari, un progetto organico che riformi tutta la nostra legislazione relativa ai musei e ai monumenti nazionali.

Ritiene inutili le scuole dello Stato di pittura e scoltura, perchè le scuole ufficiali non possono dare che mediocrità.

Parla delle gallerie e dei musei dello Stato e del Comune e dei fidecomessi delle grandi famiglie patrizie in Roma, e dimostra la necessità di riunirli e distorli facendo un grande Museo come quello del Louvre.

Ferrari Ettore, associasi agli oratori precedenti.

Ginori, non consente nelle censure fatte da Odescalchi, agli Istituti accademici di belle arti, ma ritiene però vadano trasformati e completati.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si comunicano le seguenti interrogazioni:

Di Ercole al ministro degli esteri per sapere se sia vera la notizia pubblicata oggi dal *Popolo Romano* che la Commissione d'inchiesta sia entrata in trattative con un capo abissino per ottenere la cessione pel confine fino al Mareb mediante un compenso pecuniario.

Di Sola allo stesso ministro e sullo stesso argomento.

Di Rudinì risponde subito alle interrogazioni d'Ercole e di Sola. Ecco come stanno le cose:

Alcuni giorni sono egli ricevette un telegramma da Borgnini presidente della commissione che comunicava aver Mercatelli indirizzato al commissario Martini un telegramma col quale gli partecipava che Ras Alula unito i suoi capi aveva deciso di chiedere un colloquio alla commissione d'inchiesta per intendersi sulla limitazione del confino sulla sponda sinistra del Mareb.

Il Borgnini aggiungeva che la commissione accettando il colloquio avebbe ecceduto il limite del suo mandato e chiedeva perciò istruzioni al governo.

Fu risposto subito che qualora l'iniziativa del colloquio fosse veramente venuta da Ras Alula il ministero non aveva difficoltà che il colloquio stesso avvenisse, ma prima attendeva le informazioni dal governatore Gandolfi. Questi riferì che il colloquio non era stato chiesto per iniziativa di Ras Alula e perciò per molte considerazioni lo riteneva inopportuno.

Il Ministero fu dell'avviso del governatore e su questo argomento non aggiunge altro.

Ed ora sente il dovere di dare alla Camera alcune altre spiegazioni e dice:

Nei discorsi di giorni or sono si è parlato su pei giornali di ordini e controrodini inviati relativi al nuovo ordinamento dei corpi militari nella nostra colonia. Ora la Camera ricorderà che il Ministero per suo primo presentarsi alla rappresentanza nazionale aveva esposto i suoi intendimenti a proposito delle economie da introdursi nel bilancio e a proposito delle spese in Africa e chiese perciò delle proposte al governatore, e dopo lungo carteggio si venne alla relazione.

Il progetto del nuovo ordinamento, progetto che fu subito mandato al generale Gandolfi invitandolo a fare le sue osservazioni e a disporre che l'ordinamento stesso potesse andare in esecuzione il primo luglio. La Commissione d'inchiesta avendo avuto sentore di ciò ebbe ad osservare che nuove disposizioni avrebbero potuto modificare le sue risoluzioni, chiese la sospensione al governo e rispose che gli ordini perentori non erano stati dati e che si attendevano dal governatore.

Questi difatti inviò un progetto con lievi emendamenti e dal Ministero furono accettati e quindi inviati di nuovo al generale Gandolfi il quale fu invitato anche ad udire il parere della Commissione e di dare quindi pronta e sollecita esecuzione come egli stesso aveva chiesto, al progetto da lui approvato.

La Commissione ebbe l'incarico di fare un'inchiesta sui dolorosi fatti che commossero l'opinione pubblica d'Italia e di fare le proposte relative all'ordinamento della colonia, ma il Governo non può abdicare al suo ufficio.

Quindi delle disposizioni date al generale Gandolfi e da questi approvate assume la responsabilità e così pure delle esecuzioni e disposizioni delle medesime.

Ercole, ringrazia il ministro perchè le sue risposte sono soddisfacentissime.

Sola si associa ad Ercole.

Brunialti presenta la relazione sulla esecuzione dell'atto generale della Conferenza di Brusselles per l'abolizione della schiavitù.

Marchiori presenta la relazione sul progetto della nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'art. 18 della legge 15 gennaio 1885 pel risanamento di Napoli.

Levasi la seduta alle 7.20 p.

IN ITALIA

L'on. Zanardelli e la riduzione delle Preture.

Pare che i sostenitori della applicazione della legge di riduzio e delle preture abbiano telegrafato a Zanardelli invitandolo a trovarsi a Roma lunedì per difendere la sua legge in occasione della discussione del progetto Costantini che ne sospende la discussione.

Zanardelli avrebbe risposto di preferire di occuparsi dei suoi affari professionali anzichè venire a Roma.

L'on. Solimbergo e il suo ordine del giorno di lunedì p.v.

Discutendosi lunedì la questione sulla riduzione delle Preture, l'on. Solimbergo ed altri 10 deputati presenteranno un ordine del giorno puro e semplice su tutte le mozioni dirette a limitare o a sospendere l'applicazione della legge.

Con questo ordine del giorno si richiederà quindi che la legge si applichi completamente.

Don Chisciotte dice che quest'ordine del giorno raccoglierà altre firme nella Camera e varrà a seppellire la proposta di proroga presentata dall'on. Costantini.

Detto ordine del giorno è firmato anche dall'on. Marinelli.

L'arresto della Commissione d'Africa era uno scherzo del "Fanfulla,"

Ieri sera, terminata la seduta della Camera mentre i deputati uscivano da Montecitorio, gli strilloni gridavano: *Il Fanfulla colla notizia dell'arresto della commissione d'Africa.*

Il giornale andava a ruba.

Il *Fanfulla* infatti recava la notizia che un messaggero proveniente da Gundet è giunto iersera all'Asmara riferì che alcuni commissari che vollero accompagnare Mercatelli oltre il Mareb venissero catturati a tradimento da una grossa banda di Ras Alula, che si presentava come scorta.

La notizia destò impressione grandissima nei deputati.

Alcuni pensarono anzi di recarsi da Rudinì e da altri ministri che erano ancora a Montecitorio, per chiedere informazioni.

Mentre si discuteva e si commentava il fatto passarono Pelloux, Rudinì e Lucca.

Questi assicurarono che la notizia era falsa e inventata.

I deputati insistendo, Rudinì gli assicurò sulla sua parola d'onore che nulla era vero.

Si vede che fu inventata per ischerzo.

Nessuno però fece attenzione che il *Fanfulla*, nella quarta pagina, fra le inserzioni a pagamento pubblicava la seguente noticina:

"I lettori avran capito, lo scherzo contenuto nelle informazioni d'oggi e lo perdoneranno."

Queste parole spiegano tutto, ma si assicura anche che molti ritengono che il *Fanfulla*, pubblicasse la notizia non solo per scherzare, ma per fare indecente manovra di Borsa.

Infatti la notizia venne telegrafata come vera a molte Agenzie estere, essendo sfuggita ai singoli corrispondenti la smentita che era messa in un angoluccio della quarta pagina a caratteri assai piccoli.

ALL'ESTERO

Una città minacciata dalle cavallette.

Un vapore entrato jeri nel porto di Marsiglia e proveniente da Algeri, reca che le cavallette minacciano già la città.

Mentre il vapore prendeva il mare un volo densissimo tanto da intercettare i raggi del sole si sarebbe rovesciato su di uno dei sobborghi di Algeri coprendo parecchie case.

Lo spavento colà sarebbe grandissimo.

DALLA PROVINCIA

Rissa e lesioni. In Montefosca di Tarcetta Giacomo Specogna ed Antonio Cencigh per questioni di proprietà venuti alle mani riportarono entrambi tre lesioni, due delle quali guaribili in giorni 7 ed altra in 15 toccate allo Specogna e guaribili in giorni 7 quelle inferte al Cencigh.

CRONACA CITTADINA

I nostri onorevoli. Oggi pubblichiamo l'importante discorso dell'on. Marinelli detto alla Camera nella tornata del 16 corrente, in favore delle scuole italiane all'estero.

Lunedì vi faremo seguir quello dell'on. Solimbergo sullo stesso argomento.

La circoscrizione elettorale. La commissione per la circoscrizione elettorale ha approvato le circoscrizioni delle provincie di Perugia, Macerata, Pesaro, Novara Udine e Treviso.

Il mercato d'oggi. Quello degli animali bovini può dirsi un mercato nullo. Si mantiene abbastanza frequentato ed animato il mercato dei cavalli.

Società fra gli impiegati. L'associazione generale degli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni di Udine, nella assemblea del 28 corr. mese, tenuta nella sala maggiore del palazzo Cernazai, gentilmente concessa, oltre ad un quasi unanime voto di fiducia al Consiglio direttivo ed ai Comitati speciali ha deliberato:

I° Di autorizzare la presidenza della Società ad addivenire in concorso degli amministratori di detto palazzo, alla stipulazione del contratto di affittanza dei locali per la sede sociale e pel magazzino cooperativo di consumo.

II° Di prendere l'iniziativa per la costituzione formale di una società per l'esercizio del magazzino cooperativo di consumo estendendola non solo ai propri soci ma altresì a tutti i cittadini e di impegnarvi il proprio concorso con la provvista dei locali per magazzino e lo spaccio, semprechè l'onere annuo per la Società degli impiegati non ecceda la somma di lire 300, e con la concessione gratuita dei propri locali per l'uso d'ufficio e per le Assemblee quando la Società Cooperativa alla sua volta devolva il dieci per cento degli utili a vantaggio del sodalizio degli impiegati, il quale s'impegna di usare per la costituzione di fondi di previdenza diretti ad agevolare il credito ed il risparmio, giusto la seconda parte del consumo e dell'art. 2 dello Statuto Sociale.

III° di nominare una Commissione denominata *dei Probi-viri* la quale ab-

---

63 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Ma era inutile precauzione: Chicot avrebbe potuto risponder forte, chè nessuno avrebbe udito, tanto erano gli applausi e gli evviva surti sino alla vôlta della cappella.

I tre Lorenesi, dato il segnale, li lasciarono calmare, e il cardinale, più prossimo al duca, mosso un passo dalla sua parte, gli disse:

— Principe, venjste fra noi di piena vostra volontà?

— Di piena mia volontà.

— Chi vi istruisse del santo mistero?

— Un mio amico zelantissimo per la religione: il conte di Monsoreau.

— Ora, replicò il duca di Guise, che vostra altezza è dei nostri, vogliate avere la bontà di dirci che contate fare pel bene della Santa Lega.

— Servire in tutto e per tutto la religione cattolica, apostolica e romana, rispose il neofito.

— Per bacco! sclamò Chicot, non sono sciocchi a nascondersi per dir cose simili? Perchè non progettano tutto ciò al re Enrico III, mio illustre padrone amatissimo di processioni, macerazioni, estirpazioni di eresie, roghi ed auto-da-fè? Sarebbe l'unico mezzo di fargli avere figliuoli! Per bacco! Quanto mi ha commosso quel caro duca d'Angiò!

Va pur là, degno fratello di sua maestà, va là, imbecille, seguita pure!

E il duca d'Angiò, come se fosse stato sensibile all'incoraggiamento, continuò:

— Ma l'interesse della religione non è la sola meta che devono proporsi gentiluomini. Io ne scorgo un'altra.

— Oh! disse Chicot, sono gentiluomo anch'io, ed è cosa quindi che m'interessa come agli altri; parla, parla, d'Angiò!

— Si ascolta l'altezza vostra con la massima attenzione, rispose il cardinale di Guise.

— Mi spiegherò, replicò il duca,

E con sguardi inquieti scandagliava le tenebrose profondità della cappella, quasi per accertarsi che le sue parole non cadessero in orecchie immeritevoli della sua confidenza.

Monsoreau, compresa la smania del principe, lo riconfortò con un sorriso ed un'occhiata oltre ogni dire espressive.

— Quando un gentiluomo ha pensato ciò che deve a Dio, seguitò il duca di Angiò abbassando involontariamente la voce, pensa al suo...

— Oh bella! al suo re, balbettava Chicot, chi non lo sa!

— Al suo paese, disse invece il duca, e fra sè domanda se questo goda di tutto l'onore e di tutta la felicità che gli si competevano; un buon gentiluomo trae i suoi vantaggi prima da Dio, e poi dalla patria di cui è figlio.

L'assemblea applaudì con impeto.

— Or bene, pensò il buffone, e il re? non se ne discorre più di quel poveretto? Ed io che credeva, come sta scritto sulla piramide di Juvisy, che si dicesse sempre; *Dio, l'onore e le dame!*

— Domando dunque a me medesimo, proseguiva il duca d'Angiò, il cui volto si animava di un rossore febbrile, se la mia patria gode della pace e della prosperità, che merita la terra sì bella e diletta chiamata Francia, e vedo con dolore che ciò non è,

» In fatti, fratelli miei, lo Stato è in preda a trambusti violenti. E di tanta sventura vuolsi accagionare la debolezza d'un potere supremo, il quale dimentico che tutto deve cedere al bene dei sudditi, non si rammenta di questo principio se non a capricciosi intervalli, e sempre in modo che i suoi atti energici non sian cagione che di nuovi mali. La sventura è reale, ed io ne accuso o i delitti commessi dalla Francia contro la religione, o le empietà di certi falsi amici del re. E però ho dovuto qual servo dell'altare e del trono unirmi a chi con tutti i mezzi cerca l'estinzione dell'eresia e la rovina dei perfidi consiglieri. Ecco quel ch'io voglio fare per la Lega unendomi a voi.

— Oh oh! mormorò Chicot con gli occhi spalancati dallo stupore, spunta la cima dell'orecchio; e come già avevo pensato, non è orecchio di asino, ma di volpe.

L'esordio del duca d'Angiò, sembrato forse troppo lungo ai leggitori, separati da tre secoli dalla politica di quell'epoca, aveva interessato non poco gli astanti, avvicinatisi al principe per non perdere sillaba di un discorso pronunziato con voce più oscura a misura che il senso delle parole diveniva più chiaro.

Era un curioso spettacolo. Gl'intervenuti dai venticinque ai trenta, col cappuccio buttato all'indietro, mostrando faccie nobili, audaci, vive ed accorte, raccoglievansi in gruppo sotto l'unica lampada che rischiarava la scena.

Grandi ombre spandevansi nelle altre parti dell'edifizio, e sembravano a così dire estranee al dramma rappresentato sur un punto solo.

Nel gruppo distinguevasi il volto pallido del duca d'Angiò, a cui le ossa frontali celavano gli occhi incavati, e la cui bocca quando si apriva rendea somiglianza della contrazione funebre di una testa da morto.

— Monsignore, disse il duca di Guise, ringraziando vostra altezza delle sue parole, credo dover avvertirla che non la circondano se non uomini fedeli, non solo ai principii da lei professati, ma alla persona stessa della reale altezza vostra, del che, dove pur ne avesse dubbio, il seguito della tornata, servirà per persuaderla sempre più.

Il signore d'Angiò fece un inchino, e nel rialzarsi diede uno sguardo un po' inquieto sull'assemblea.

— Oh oh! notò Chicot, o che m'inganno, o sino adesso non fu che un prologo; qui sta per accadere qualche cosa d'importante.

— Monsignore, disse il cardinale, a cui non era sfuggito lo sguardo del principe, se mai vostra altezza avesse alcun timore, i nomi soli degli astanti la riconforteranno spero. Ecco il signor governatore di Aunis, il signor di Entragues giovane, il signor di Rebeirac, ed il signor di Livarot, gentiluomini dall'altezza vostra già forse conosciuti, prodi e leali. Ecco il signor vidame di Castellon, il signor barone di Lusignano, i signori di Crucè e Leclerc, tutti compresi della saviezza di vostra altezza reale, e lieti di precedere sotto i suoi auspicii alla emancipazione della santa religione e del trono. Riceveremo con riconoscenza gli ordini che vi piacerà compartirci.

Il duca d'Angiò mai seppe dissimulare un orgoglio; i Guise, tanto superbi che mai non avevano potuto cedere, favellavano di obbedire.

Il duca di Mayenne soggiunse:

(Continua)

bia per incarico di valutare sulle generali e senza entrare nel merito, la serietà ed importanza delle circostanze che fossero addatti alle richieste per la convocazione dell'Assemblea generale presentate da almeno 22 soci a sensi dell'art. 28 dello Statuto Sociale.

Tale Commissione sarà composta di un Presidente ed otto membri, e seguirà nella sua durata in carica le stesse sorti della Presidenza Sociale. Il presidente, ed i membri potranno alla scadenza essere rieletti.

* * *

Venne quindi stabilito che la votazione per la nomina di detta Commissione abbia luogo il giorno di domenica 31 corrente mese dalle ore 12 alle 2 pom. nella Sede provvisoria, della Società, in Piazzetta del Duomo N. 4.

Emigrazione per gli Stati Uniti. Il Congresso degli Stati Uniti dell'America del Nord, il 23 febbraio p. s., approvò una nuova legge sull'emigrazione, la quale stabilisce:

" Che non è permesso l'ingresso nel territorio dell'Unione agli stranieri idioti, pazzi, infermi, poveri o che possano cadere a carico della pubblica beneficenza, affetti da malattie nauseanti o pericolose per motivo di contagio, condannati per reati infamanti, o trasgressioni che implicano turpitudine morale, ai poligami ed ai lavoratori arruolati per contratto sia esso scritto, verbale o sottinteso, o che abbiano ricevuto danaro da altri come caparra di lavoro.

" È parimenti vietato lo ingresso nel territorio della Unione agli stranieri, che vi giungono, con biglietto di passaggio pagato con danaro di altri o che sono stati assistiti da altri per espatriare per l'America, a meno che non sia dimostrato in modo soddisfacente in seguito di speciale inchiesta, che tali stranieri non si trovano in una delle succennate condizioni.

" La nuova legge proibisce di assistere o incoraggiare la importazione o immigrazione di stranieri a mezzo di avvisi, stampati o pubblicati all'estero, e stabilisce che ogni straniero, entrando nel territorio federale in seguito a tali avvisi sarà trattato come un lavoratore arruolato per contratto e come tale verrà sottoposto alle penalità contemplate nell'atto 26 febbraio 1885. Nessuna compagnia di trasporto e nessun proprietario di navi può direttamente o a mezzo di agenti, sia in iscritto, a stampa o verbalmente, sollecitare, invitare o incoraggiare la immigrazione, negli Stati Uniti degli stranieri, a meno che tali sollecitazioni, inviti o incoraggiamenti vengano fatti a mezzo della ordinaria corrispondenza commerciale o di circolari o di avvisi commerciali, indicanti le partenze delle navi, e i termini e le condizioni dei trasporti e ciò sotto comminatoria delle penalità, di cui all'atto sopracitato 26 febbraio 1885. Ogni persona, la quale porterà o sbarcherà nel territorio dell'Unione o che avrà parte nel portare o sbarcare stranieri, a cui sia inibito l'ingresso negli Stati Uniti, sarà passibile d'una multa sino allo ammontare di 1000 dollari o del carcere estensibile ad un anno o di tutte due le pene cumulativamente.

" All'arrivo in uno od altro dei porti dell'Unione, sarà obbligo del comandante e agenti del vapore o nave che trasporta degli emigranti, di notificare, prima dello sbarco, il nome, la nazionalità, l'ultima residenza e la destinazione d'ogni straniero, agli appositi ufficiali ispettori, che dovranno perciò personalmente o a mezzo dei loro dipendenti recarsi a bordo del bastimento ad ispezionare tutti gli immigranti.

« Detti ufficiali ispettori possono ordinare lo sbarco provvisorio degli immigranti per sottoporli a visita in tempo e in luogo designati e trattenerveli sino ad ispezione ultimata, con facoltà di assumere giuramenti e testimoni e di esaminare questi in ordine al diritto che possono avere gli immigranti di entrare nell'Unione. Durante l'osservazione il sovrintendente dell'ufficio di immigrazione può decretare che gli stranieri siano convenientemente alloggiati, mantenuti ed anche curati, se sono trattenuti in seguito alla visita. Tutte le decisioni degli ispettori e dei loro assistenti riguardo al diritto di sbarco, quando siano contrarie agli immigranti, sono definitive salvo che si ricorra in appello al sovraintendente e dal giudizio di questo il segretario del tesoro. È dovere dei predetti comandanti ed agenti di navi di prendere le dovute precauzioni per evitare lo sbarco degli immigranti in luoghi o tempi diversi da quelli determinati dagli ufficiali di ispezione, sotto comminatoria d'una multa sino a 1000 dollari o del carcere estensibile ad un anno o di tutte due le dette pene cumulativamente. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge, vengono immediatamente respinti alla nave, che li portò, se sia possibile. Le spese di mantenimento pel tempo, che rimangono a terra e quelle successive per il loro ritorno a bordo, devono essere sopportate dal proprietario della nave; e se il capitano, agente, consegnatario o proprietario della nave ricusa di ricevere tali stranieri, o trascura di trattenerli, o rifiuta o trascura di riportarli al porto d'imbarco o di pagare la spesa del loro mantenimento, sarà passibile di una multa non inferiore a 300 dollari per ogni trasgressione, di cui sarà reso colpevole e la sua nave non sarà ammessa in libero ingresso in alcun porto dell'Unione, se non sarà stata pagata la multa. Gli stranieri entrati nel territorio federale contro il disposto della legge possono sempre per un anno dal loro ingresso essere respinti, a spese di coloro che li portarono, o dell'Unione se non sia possibile a spese dei primi. Gli stranieri poi, che entro l'anno dall'*arrivo divengono di pubblico carico* per cause esistenti prima del loro ingresso, saranno considerati quali stranieri venuti contro il divieto della legge e saranno respinti nei modi sovrindicati. »

Saggio musicale. Domani alle ore 10 ant. nella sala di scherma in via della Posta, avrà luogo il saggio degli allievi della scuola di istrumenti ad arco.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la Fanfara dei Cavalleggieri Lucca eseguirà oggi in Piazza dei Grani dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia « I Granatieri » — Vessella
2. Mazurka « Amelia » — Puccini
3. Pot-pourri « Ballo Excelsior » — Marenco
4. Marcia « La Frascatana » — Romani
5. Valtzer « Le promozioni » — Strauss
6. Polka « L'addio a Lodi » — Fornarola

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani sera 31 maggio, dalle 7 alle 8 e mezzo pom., dal 35 reggimento fanteria, in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia " Bianca " — Azzaroli
2. Scena ed aria " Roberto il Diavolo " — Meyerber
3. Valtzer " Sul lago di Nemi " — Roggero
4. Duetto " Simon Boccanegra " — Verdi
5. Pott-Pourry " I Lituani " — Ponchielli
6. Polka — N. N.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Approvato con Decreto 2 febbraio 1890 del Ministero dell'Interno il progetto 27 novembre 1889 dell'Ingegnere Dr. Giovanni Falcioni per la costruzione del campo di Tiro a segno suburbio Poscolle in questa Città,

Si rende noto

che il progetto medesimo rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi a datare da oggi presso questo Ufficio Municipale, Sezione VI, in uno alla relativa domanda perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità, e così il Prefettizio Decreto 26 Maggio 1891 N. 14283 Div. VI che ha ordinato tale pubblicazione, e ciò perchè durante il termine suindicato chiunque vi abbia interesse possa prendere conoscenza e produrre le sue eventuali osservazioni o reclami direttamente o per mezzo di questo Municipio alla R. Prefettura della Provincia.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 30 maggio 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Orario ferroviario. Lunedì, come abbiamo annunciato, va in attività il nuovo orario ferroviario, il quale reca pochissime varianti su quello già esistente che i nostri lettori troveranno nel *prossimo numero, al solito* posto.

Condoglianze. Da Treviso ci giunge la triste notizia del decesso ier l'altro avvenuto nella tarda età di 96 anni, del sig. Angelo Nardi, padre al nostro collega sig. Guglielmo Nardi. A lui le più sincere condoglianze.

Teatro Minerva. Un pubblico abbastanza numeroso composto si può dire esclusivamente di uomini, accorse jeri alla rappresentazione del *Catenaccio*, di Blume e Toché.

Il lavoro nel suo genere, scollacciato, com'è facile immaginare, fece ridere e quindi divertì, mercè anche un'ottima esecuzione da parte della compagnia.

I bravi artisti furono applauditissimi e chiamati alla ribalta, parecchie volte.

* * *

Questa sera, serata d'onore della distinta prima attrice signora Ida Carloni-Talli.

Si rappresenterà la *Società Equivoca (Demi-monde)*, il capolavoro dei capolavori di A. Dumas.

Auguriamo alla egregia attrice, tutto il successo ch'ella si merita.

* * *

Domani, ultima rappresentazione.

Lo spettacolo sarà dei più brillanti e variati.

Il solito Bambin. Venne arrestato per ripugnante ubbriachezza il solito Bambin che pochi giorni sono per tale titolo veniva condannato ad un mese d'arresto.

Furto di legna. Ieri guardie di Città sequestrarono in Baldasseria due quintali circa di legna di furtiva provenienza.

Dicesi che, a proposito del furto di stoffe scoperto dal delegato Bagatta di Palmanova, anche qui nei pressi della città sia stata trovata e sequestrata parte della refurtiva, e che vi siano compromessi certi M. e S. L'Autorità competente continua le sue indagini.

I prezzi sul mercato d'oggi:
Granoturco all'ett. L. » 14.50 a 15.—
Cinquantino » » 12.50 a —.—
Foglia di gelso spogliata dal legno, da cent. 11 a 14 al chilogramma.
Ciliege al chilogramma cent. 16, 20 — Piselli 20 — Burro 1.80.

La verità. Ciò che è vero resta immutevole, incrollabile, « *Sta come torre fermo che non crolla giammai la cima per soffiar di venti* », ciò che è falso e transitorio, mutabile: Si credeva che il sole girasse intorno alla terra e che questa stesse ferma, ma non era una verità e questa credenza cadde. Quanti farmaci ritenuti per veri miracoli di efficacia, ricercati avidamente da tutti, caddero ben presto nel disprezzo e nell'oblio? Quante teorie, quanti sistemi subirono la stessa sorte. Perchè? Perchè la costanza è il vessillo della verità — Sono 33 anni di dacchè il dott. chimico G. Mazzolini di Roma mise in commercio lo Sciroppo di Pariglina composto, e sono 33 anni continui crescenti trionfi, incoraggiato da Governi e da Esposizioni, comprese quelle mondiali di Barcellona, di Bruxelles, di Parigi e di Colonia. Esso è il più potente depurativo del sangue e contro le malattie celtiche, l'erpetismo, il reumatismo cronico, la gotta non ha assolutamente rivali. Si badi di non confonderlo con un liquore omonimo. Ogni bottiglia è avvolta in carta gialla con marca di fabbrica a filograna. Valga questo segno per differenziarli. Si vende in Roma presso l'autore, Via Quattro Fontane e presso le principali Farmacie al prezzo di L. 9 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	752.5	753.3	749.9
Umido relat.	60	40	73	61
Stato di cielo	q.seren.	q.seren.	misto	q.cope
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	—
Term. centigr.	19.8	23.6	19.2	20.2

Temperatura (massima 26.6 (minima 13.5
Temperatura minima all'aperto 11.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 29 maggio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli vari cielo generalmente sereno, temperatura in aumento.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.46 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.08 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.56 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	1.24 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da *Portogruaro* per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenza DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.36 p.

IN TRIBUNALE

Udienza 29 maggio 1891.

Corradini Rosa e Zeghesso Maria di Palazzolo dello Stella imputate di furto, condannate la prima a giorni 7 e la seconda a giorni 14 di reclusione.

Birtigh Caterina, Giuditta e Antonio e Cernoja Luigi, imputati di furto, i due ultimi e Birtigh Mattia imputato di lesione personale, assolti dall'imputazione di furto ed il Cernoja anche da quella di lesione, e condannati il Birtigh Mattia a giorni 10 di reclusione, ed Antonio Birtigh a giorni 5 della stessa pena.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	94.—	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	91.88	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di Id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.
Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dello Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	124.—	124.25
Francia	3	—	101/40	101/65	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	1/2	25.33	25.41	25.34	25.42
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	217 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	217 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 29		
Rend. c.	93	95.—
Rend. fine	93	97.
Az. F. Med.	511	—.
» » Mer.	628	—.—
Cred. Mob.	447	—.—
Banca Naz.	1420	—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	79	—.—
Banca Tiber.	38	60/—
Comp. Fond.	10	—.—
Cassa sovv.	77	—.—
C. v. s. Fran.	101	35.—
» 3 m. s. Lond.	25	30.—
Ban. Torino	862	—.—
GENOVA 29.		
Rend. 5 0/0	93	97.—
A. Ban. Naz.	1425	—.—
Cred. M. ital.	437	—.—
Ferr. Merid.	636	—.—
» Medit.	510	—/
Navig. Gen.	345	—.—
Banca Gen.	349	—.—
Raffin. Zucc.	254	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	30.—
» » » Lond.	25	60/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 29		
R. I. 5 0/0 c.	91	07.—
» per fin.	94	30.
R. Ital. 3 0/0	59	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	349	50.—
Cred. Mob.	437	—.—
A. Ferr. Mer.	636	—
A. S. A. Pia	1085	—.—
A. S. Immob.	254	—.—
Parigi a 3 m.	102	75.—
Londra »	25	36/—
BERLINO 29.		
Mobil.	168	50.—
Austriache	119	50.—
Lombarde	46	20.
Rend. Ital.	91	25.—
LONDRA 29.		
Inglese	95	9/16
Italiano	91	1/4.
MILANO 29.		
Rend. c.	94	—/—

Rend. fine	94	—/—
Mediterr.	610	—.—
Banca Gen.	351	—.—
Lanif. Ross.	1110	—.—
Cot. Cantoni	380	—.—
Navig. Gen.	325	—.—
Raf. Zucch.	259	—.—
Sovvenzioni	73	—.—
Soc. Veneta	64	—.—
Obbl. Merid.	304	50.—
» nuove 3 0/0	288	50—
Fran. a vista	101	50.—
Lond. a 3 m.	25	37.—
Berl. a vista	125	50.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	57.—
FIRENZE 29.		—.—
Rend. Ital.	93	90/—
Camb. Lond.	25	36/—
» Francia	101	52 1/2
A. Ferr. Mer.	635	—.—
» Mobiliare	437	—.—
VIENNA 29.		
Mob.	301	50.—
Lombardo	97	75.—
Austriache	276	—.—
Banca Naz.	998	—.—
Napol. d'oro	9	34.—
C. su Parigi	46	65.—
C. su Londra	117	00.—
Rend. Aust.	92	15—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 29.		
Rend.	94	76.—
Rend. 3 0/0	94	40—
Rend. F. 3 0/0	104	80.—
Rend. ital. 0/0	94	36.—
C. su Londra	25	19.—
Cons. inglese	95	5/8—
Obb. ferr. it.	327	50.—
Camb. ital.	1	1/8—
Rend. turca	18	15.—
Ban. di Parigi	785	—.—
Ferr. tunis.	501	50.—
Prestito egiz.	481	87—
Pres. spag. est	72	65/—
Ban. di scon.	451	—.—
» ottomana	581	25/—
Cred. fond.	1363	—.—
Az. Suez	2842	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28

Rendita italiana 93.95 sera 94. —
Napoleoni d'oro 20.27

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 92.60
id. id. (arg.) 92.45
id. id. (oro) 110.95
Londra 11.80 Nap. 9.34 —

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital. 92.50
Marchi 125.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina A. di Mignone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacons) da L. **2, 1.50**; la bottiglia da un litro circa L. **8.50.**

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino n. 12, Milano; in Venezia presso l'agenzia LONGEGA, S. Salvatore 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri, Farmacisti: ad Udine dai Signori MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO droghiere.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa che è sempre esistita in *Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle boccette e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Ing. AUGUSTO ENGELMANN Milano

52, Via A. Manzoni - Portoni Porta Nuova - Via Spiga, 52

Deposito generale per le rinomate Fabbriche inglesi

HUMBER e C.

Hillman Herbert

Biciclette - Bicicli

Tricicli e Tandems

d'ogni genere

con gomme piene, vuote e pneumatiche

Catalogo pel 1891 a richiesta

Capelli lunghi 185 Centimetri

MERAVIGLIOSA POMATA

per far crescere i capelli e la barba

Io, **Anna Critiaj**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 Centimetri** dopo aver usato per 14 mesi **la pomata da me stessa inventata**, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento anche nell'età avvanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso **l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C.** *Via Mercerie N,* 5.

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

Capelli lunghi 185 Centimetri

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **20** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, Udine.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

CHI SMARRISCE

il portafoglio, il braccialetto, l'orecchino, l'anello, la spilla, un oggetto insomma qualsiasi d'affetto o di valore

si rivolga direttamente e subito all'Impresa di pubblicità *Fabris* Via Mercerie Casa Masciadri n. 5 la quale *dietro il compenso anticipato di sole Lire* **6**, s'incarica d'avvertire l'Autorità di P. S. per le pratiche di legge, e di rendere pubblico a mezzo dei giornali cittadini, *Il Friuli, Il Giornale di Udine, La Patria* e *Il Cittadino*, lo smarrimento.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. **1.50** e si trova presso **l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

Bevete IL FERRO-CHINA-BISLERI

Non importa in quale dei Giornali Nazionali od Esteri.

Indirizzatevi presso l'Ufficio di Pubblicità in Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5, che essendo in corrispondenza con tutti i giornali è in grado di praticare prezzi di tutta convenienza con grande ribasso di spesa e tempo ai committenti.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Anche a UDINE è in vendita il rinomato **Caffè olandese**, — da non confondersi certamente colle usuali cicorie — il quale rappresenta per chi lo usa il risparmio del 45 per cento. Per fare un caffè basta diffatti, adoperare metà polvere di quella impiegata comunemente, aggiungendovi un quarto di cucchiaino del caffè olandese, e si ha una bevanda profumata gustosissima, di bel colorito. — Si vende a cent. **25** il pacchetto di un ettogramma all'**Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

UTILISSIMO ricettario con ventidue istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino, buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

ECONOMIA.

POLVERE BIRRA. - Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. - Costa centesimi 12 al litro! - Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. - Dose per 100 litri lire *cinque*.

VINO ROSSO moscato igienico, si ha colla polvere enautica. - Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO. - Spumante tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver*. - Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. - Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. - Dose per 8 litri lire 1.20.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il *Kini Baki* è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 alla bottiglia.

Tintura Fotografica

Lire 4 la bottiglia

Sono tre tinture istantanee

le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile ai molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

Vendita autorizzata dal Consiglio Superiore di Sanità.

PREZZO della bottiglia **L. 2.50**

In **Udine** si vende presso *l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gasose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Lencoree, Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgegsi al deposito per tetta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco